



Il Notiziario



della Collaborazione Pastorale di Via Piave, Mestre

Comunita' parrocchiali di Santa Rita da Cascia e Santa Maria Immacolata di Lourdes

14 GIUGNO 2020

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO - ANNO A

Loda il Signore, Gerusalemme.

Lectures della Domenica



1ª lettura: Deuteronomio 8,2-3.14-16

Ti ha nutrito di un cibo, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto.

Salmo 147

2ª lettura: 1ª Corinzi 10,16-17

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo.

Vangelo: Giovanni 6,51-58

La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Gesù, Parola fatta carne, si offre a noi come pane vivo. Egli è l'unico è l'unico cibo capace di dare la vita eterna.

AMORE SCONFINATO, DONO DI DIO ALL'UOMO.

Quello che Gesù dona è un pane per la vita eterna, come egli annuncia in Giovanni. Nel pane e nel vino dona infatti sé stesso, il suo corpo, il suo sangue. Tutto sé stesso: il corpo è la persona nella sua possibilità di agire, di realizzarsi, di attuare la propria libertà. Il sangue, nella Bibbia, è la sede della vita, il principio vitale che sostiene l'esistenza, dandole una sorgente interiore. Comunicandoci il suo Corpo e il suo Sangue, Gesù non ci dona soltanto la vita, ma il suo stesso modo di vivere. Ci comunica una vita che non può rimanere prigioniera della morte, perché vince le logiche del peccato con quelle di un amore che non trattiene nulla per sé. La vita eterna non è però riducibile a un'esistenza che non conosce il limite della morte.



È anche una vita che vince l'isolamento con le dinamiche della comunione, come ricorda Paolo ai Corinzi: «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo». Infine, è una vita che sa attraversare la prova, simboleggiata dal deserto di cui narra il Deuteronomio. Quando non possiede più nulla, l'uomo scopre di vivere del dono di Dio. Eterna è una vita che sa di essere dono, ricevuto prima, da condividere poi.

**VIVERE
LA
PAROLA**

Gesù rispose loro: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno!». (Gv 6,51)

Gesù oggi ci dice che è lui quel Pane che chiediamo al Padre ogni giorno nella preghiera: un pane che continuerà a nutrire la nostra vita per sempre. Si dona a noi oggi come

- pane che sazia la nostra fame di libertà, salute, pace
- pane nella Parola che nutre la nostra fede
- pane nell'Eucaristia che ci fa partecipi della sua vita.
- pane che ci sostiene nelle fatiche di ogni giorno

A noi chiede solo di andare da lui a mani tese ed accoglierlo con gioia e riconoscenza.

«Come può Gesù darci la sua carne da mangiare?»

Nella Solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore riascoltiamo il discorso sul pane di vita, che Gesù fece dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Con questo discorso spiegava alla folla il significato del miracolo appena compiuto e rivelava il senso della sua persona. Molti, infatti, lo contestavano perché non aveva i poteri di Mosè. Mai lui sarebbe riuscito a sfamare il popolo come ha fatto Mosè, che per quarant'anni è riuscito a far scendere dal cielo la manna nel deserto. Ebbene, Gesù approfitta dell'occasione per fare una delle rivelazioni più importanti che riguardano la sua persona. Non parla ancora dell'Eucaristia. Parla di sé stesso e di quello che sarebbe diventato per l'umanità attraverso il dono della sua vita. Mosè è stato grande. Ma lui è ancor più grande. Quello che Dio ha fatto con Mosè nel deserto è solo un'anticipazione e una profezia di quello che si compie con la sua persona. Dio avrebbe provveduto a dare all'umanità ciò di cui avrebbe avuto bisogno per nutrire la sua fame e la sua sete di eternità. Non avrebbe provveduto a darle il pane quotidiano miracolosamente, come ha fatto con la manna. Le avrebbe dato molto di più, ossia la possibilità di vivere una vita con il sapore dell'eternità, nella quale si realizza il meglio che si possa desiderare su questa terra. Quel giorno nessuno poteva immaginare come sarebbe stato possibile a Gesù realizzare tutto questo. Gesù non aveva ancora fatto la sua Pasqua e senza la Pasqua le parole di Gesù che sentiamo oggi resteranno sempre incomprensibili. È nella Pasqua, infatti, che noi possiamo vedere il loro compimento. E la festa di oggi vuole rendere a queste parole una grande testimonianza. Gesù è stato di parola. Lo stiamo sperimentando anche noi. Attraverso il sacramento del pane e del vino Gesù continua a offrirci la sua vita come ha fatto nella Pasqua, prima con il pane e il vino dell'Ultima Cena e poi con la sua morte in croce. Egli non è venuto da Dio semplicemente per dare qualcosa all'umanità, ma per dare all'umanità la sua stessa vita divina e offrirla a tutti come qualcosa che si mangia e si beve, come qualcosa che possiamo assimilare, come assimiliamo tutto quello che mangiamo e beviamo.

Ai suoi discepoli Gesù non offre solamente una comunione intellettuale di idee. Ai suoi discepoli Gesù offre la vita di Dio, suo Padre, e la sua. E lo fa ogni volta che noi mangiamo il pane e beviamo il vino dell'Ultima Cena, nel sacramento del suo Corpo e del suo Sangue.

Don Franco

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna»

Suona duro ai nostri orecchi e alla nostra cultura questo discorso di Gesù. Abbiamo fatto di tutto per ammorbidirlo e tradurlo con espressioni meno crude e meno traumatiche. Abbiamo pensato anche che con queste parole Gesù non volesse fare altro che invitarci a fare tante comunioni per andare in paradiso.

Per semplificare ancora di più, ci è stato detto che è sufficiente la comunione con una particola di pane che del pane non ha né colore, né sapore, in compenso la si può mandar giù anche senza masticarla. Manco ci si chiede che cosa esattamente volesse dire Gesù invitandoci a mangiare la sua carne e a bere il suo sangue. Men che meno ci chiediamo se la comunione che noi solitamente facciamo sia esattamente mangiare la carne e bere il sangue di Gesù.

Per tanti cristiani, infatti, fare la comunione significa semplicemente "ricevere Gesù". Ci hanno insegnato così fin dalla prima comunione. Riceverlo in forma di pane o in forma di vino non fa differenza. Lo si può

fare sacramentalmente o "spiritualmente", sotto forma di desiderio.

Neanche immaginiamo che mangiare il pane e bere il vino siano due azioni distinte e necessarie proprio per rispettare le parole di Gesù, né mai ci viene da pensare che fare la comunione non significa 'ricevere Gesù', ma 'diventare Gesù', il suo Corpo e il suo Sangue.

Sì, perché la comunione ci fa diventare quello che mangiamo e beviamo, Carne e Sangue di Cristo, vale a dire delle persone che continuano ad offrirsi al mondo come pane da mangiare e vino da bere, come persone, che dedicano la propria vita alla liberazione e alla comunione di tutti gli uomini e nelle cui vene scorre il sangue dell'alleanza che scorreva nelle vene di Gesù. Mangiare la sua carne e bere il suo sangue significa decidere di conformare tutta la nostra vita alla sua; significa decidere di non vivere solo per noi stessi e di incarnare in noi la presenza reale di Cristo risorto.

Sacratissimo Cuore di Gesù

Venerdì prossimo **19 giugno**, la Chiesa ricorda la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. **Alle ore 18.30 ci sarà la Santa Messa nella chiesa di S. Maria di Lourdes.** Dio ci ama con cuore di uomo. Al centro del mistero del mondo c'è Gesù Cristo. Al centro del mistero di Gesù Cristo c'è la sua morte che si schiude nella risurrezione. Al centro del mistero della sua morte c'è il suo amore, il suo cuore. Per questo possiamo dire che la celebrazione della festa del Cuore di Cristo conduce all'essenza del cristianesimo: la persona di Gesù, Figlio di Dio e Salvatore del mondo, svelato fin nel mistero più intimo del suo essere, fino alle profondità da cui scaturiscono tutte le sue parole e le sue azioni: il suo amore filiale e fraterno fino alla morte. Il cuore ha simbolizzato per gran parte delle culture il centro vivo della persona, il luogo dove nell'intima unità della persona si fondano la complessità, la molteplicità delle facoltà, delle energie, delle esperienze. Il cuore, inoltre, è simbolo della profondità e dell'autenticità dei sentimenti e delle parole, quindi, della loro sorgente profonda: l'amore.

Parrocchia di S. Rita: Progetto Gemma

Il 30 giugno 2020 termineranno i 18 mesi di sostegno ad una mamma di Abano Terme, che grazie al contributo mensile di alcuni parrocchiani, ha portato a termine la gravidanza. La bambina è nata il 3 agosto 2019 e si chiama Emily. Ricordo che questa è la terza mamma che aiutiamo. L'intenzione è ora di ricominciare il 1° luglio con un'altra adozione. Sto raccogliendo il rinnovo delle adesioni in questo periodo, ma non credo di riuscire a incontrare tutti. Quindi invito gli aderenti che non ho visto a contattarmi con telefonata o messaggio. Ricordo che partecipare al Progetto Gemma significa adottare una mamma ed il suo bimbo, consentendole di portare a termine con serenità il periodo di gravidanza e aiutarla nel primo anno di vita del bambino. Se qualcuno desiderasse iniziare questa esperienza di caritativa e volesse informazioni e materiale sul Progetto Gemma può contattarmi. Alla mamma vengono consegnati 160 euro mensili per 18 mesi. Il contributo personale è di 5 euro o multipli ogni mese per 18 mesi.

Pietro Muner tel. 041 952265, cell. 333 3033909, mail pieromunero@libero.it

La Parrocchia del Cielo

Questa settimana sono tornati alla casa del Padre

la nostra sorella **Peguri Wilma** e il nostro fratello **Zemolin Luigino** della parrocchia di S. Maria di Lourdes.

"Dona Loro o Signore beatitudine, luce e pace".

ORARI CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

- **CHIESA DI S. MARIA DI LOURDES (110 POSTI: 85 ALL'INTERNO E 25 ALL'ESTERNO):** S. Messa feriale **da Lunedì a Venerdì ore 18.30.** S. Messa Festiva **Sabato alle ore 18.30** e **Domenica alle ore 9.30 e alle ore 11.00.**
- **CHIESA DI S. RITA DA CASCIA (112 POSTI ALL'INTERNO):** S. Messa festiva **Sabato alle ore 18.30** e **Domenica alle ore 10.30.**

ORARI SEGRETERIA PARROCCHIALE

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ E SABATO DALLE 10.00 ALLE 11.00, MARTEDÌ E VENERDÌ DALLE 16.00 ALLE 17.00.

Parrocchia di S. Rita da Cascia Via Bellini, 28 - 30174 Mestre (VE)

Parrocchia di S. Maria di Lourdes Via Monte Santo, 7 - 30171 Mestre (VE)

CONTATTI CON IL PARROCO DON MARCO:

Indirizzo: via Monte Santo 7

Tel: 041974342

e-mail: parrocchiepiave@gmail.com

Per altre info: <http://www.santamariaimmacolatadilourdes.it/>